

Environmental agreement model

**LIFE19 GIE/IT/000977 GRAsslands
Conservation Efforts through usage**

Azione B.2

DEB -ARSIAL



**REGIONE
LAZIO**

ARSIAL
Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio



DIPARTIMENTO
DI BIOLOGIA AMBIENTALE
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Sommario

ABSTRACT	3
INTRODUZIONE.....	4
PREMESSA	5
1 MODELLO DI ACCORDO / CONTRATTO AMBIENTALE (Misura Contrattuale)	8
2 SCHEMI DI CONVENZIONE/PROTOCOLLO DI INTESA	12
CONCLUSIONI.....	14
ALLEGATI	15

ABSTRACT

The LIFE GRACE Project aims to promote the conservation of the semi-natural habitats of the Natura 2000 Network through a sustainable use. The purpose is to improve the connection between the livestock breeding systems and maintenance of pastures.

Action B.2 focusses to promote a participatory management model of the semi-natural grasslands, through the conclusion of Agro-Environmental Agreements that define the measures (technical, financial, administrative) to be implemented and that include all the actors involved in the target areas: technical-scientific institutions, managing bodies (Region, Natural Parks), local stakeholder.

This document establishes the guidelines and the fundamental principles to be considered in the conclusion of Agro-Environmental Agreements.

INTRODUZIONE

Il progetto LIFE GRACE si pone molteplici obiettivi, con la finalità di promuovere lo sviluppo di un modello di gestione sostenibile derivante da attività agricole su superfici di pascolo, e divulgare le migliori pratiche e approcci alle politiche per la conservazione ed il ripristino degli habitat Natura 2000 legati alle praterie secondarie.

In particolare i partner DEB e ARSIAL, nell'ambito delle Azioni preliminari del Progetto, hanno svolto attività di ricerca tecnico- scientifica, finalizzate al miglioramento e rafforzamento della conoscenza di dati ambientali e pubblici relativi alle politiche EU e alle normative regionali, al fine di consolidare un quadro generale sulle possibili soluzioni e pratiche ambientali di successo realizzabili su ampie superfici di praterie seminaturali utilizzate esclusivamente per il pascolo estensivo di razze bovine autoctone.

Le attività di progetto hanno interessato tre aree classificate come Zone di Protezione Speciale (ZPS) della regione Lazio, d'ora in avanti chiamate per brevità "aree di intervento":

- Monti Ausoni e Aurunci (IT6040043), corrispondente all'area geografica dei Monti Ausoni e Aurunci;
- Monti Reatini (IT6020005), corrispondente all'area geografica dei Monti Reatini;
- Comprensorio Tolfetano – Cerite – Manziate (IT6030005), corrispondente all'area geografica dei Monti della Tolfa.

Gli habitat oggetto delle azioni (d'ora in avanti chiamati per brevità "habitat target") sono i seguenti:

- 6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6220*: Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*
- 6230*: Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

PREMESSA

Propedeutiche all'esecuzione delle Azioni della Parte B del Progetto, sono state quelle della Parte A, in particolare l'A.2 "Analisi ambientali e socio-economiche delle tre aree target", che ha avuto come scopo principale l'individuazione di aree omogenee dal punto di vista ecologico (habitat), dello stato di conservazione (degrado) e delle migliori pratiche di gestione applicabili (azioni/interventi). Durante questa fase, il DEB ha preliminarmente raccolto informazioni floristico-vegetazionali inerenti ai 3 habitat di praterie semi-naturali (6210, 6220, 6230) ricadenti nelle 3 ZPS target, approfondendo in particolare tre aspetti:

a) L'entità del degrado e della transizione ad arbusteti

Areali di progetto LIFE Grace	Habitat 6210	Habitat 6220	Habitat 6230	Pascoli degradati	Arbusteti in espansione
Monti Ausoni-Aurunci	3.300	2.100	N.P.	680	350
Monti Reatini	2.200	100	950	300	370
Monti della Tolfa	650	2.350	N.P.	940	450
Totale habitat: 11.650	6.150	4.550	950	1.920	1.170

b) L'estensione delle singole superfici interessate da habitat di direttiva

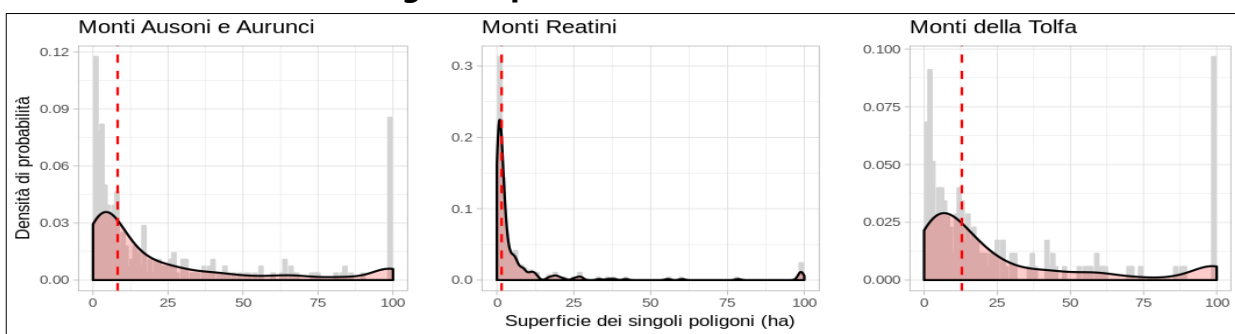


Figura 1 I tre grafici mostrano, per ciascuna ZPS, la ripartizione delle singole superfici di habitat in base all'estensione (asse orizzontale). Più il baricentro della curva rossa è spostato verso i valori inferiori dell'asse, più è alta la frammentazione delle superfici di prateria: invece di pochi ampi spazi disponibili per il pascolo, ci sono tanti piccoli frammenti di pascolo immersi in una matrice di arbusti e alberi.

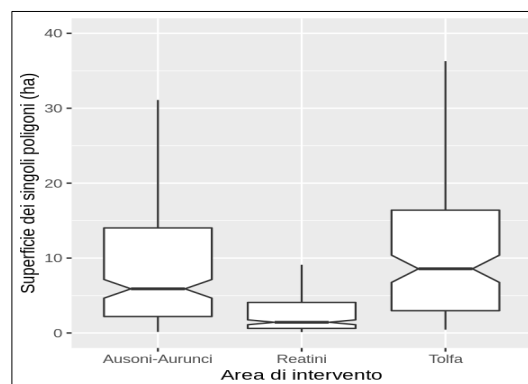


Figura 2 I tre diagrammi a blocchi delle 3 ZPS mostrano la distribuzione delle superfici di prateria al loro interno. Il loro aspetto, compreso verso il lato inferiore del grafico, quantifica il livello di frammentazione delle superfici di pascolo

Con il supporto di ARSIAL, valorizzando l'accesso alle informazioni AGEA e il recepimento di alcune esigenze provenienti dagli stakeholder locali, sono state definite le attività agro-silvo-pastorali sostenibili e funzionali al mantenimento delle aree di pascolo riscontrate in cattivo stato di conservazione, escludendo quelle irreversibilmente degradate come previsto da Progetto.

In sintesi, integrando informazioni raccolte in campo (stato di conservazione, ricchezza floristico-vegetazionale, caratteristiche del fruitore e dell'azienda agricola, esigenze di conservazione habitat-specifiche) in funzione di quanto stabilito nelle delle Misure di Conservazione regionali (DGR 612/2011), sono state definite le attività da *favorire, promuovere e incentivare* in ogni area, da parte degli Enti/allevatori/agricoltori coinvolti, quali:

- *il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive e in particolare il recupero e la gestione delle aree a prato permanente;*
- *le attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno di compagini forestali;*
- *la conservazione di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;*
- *il controllo della vegetazione arbustiva infestante nei prati e nei pascoli anche tramite operazioni di pulizia finalizzata al mantenimento delle superfici a pascolo permanente;*
- *la conservazione e il ripristino di elementi semi-naturali dell'agrosistema.*

Con riferimento agli studi e agli approfondimenti richiamati, sono state prodotte tre distinte cartografie per ciascuna ZPS, relative alla distribuzione ed allo stato di conservazione degli habitat di prateria secondaria (Deliverable Azione A.2):

- Carta degli habitat Natura2000 di prateria seminaturale;
- Carta delle aree di prateria seminaturale degradate;
- Carta della pianificazione naturalistica (Misure di Conservazione, All. C e D della DGR 612/2011).

Il presente documento definisce le caratteristiche di base ed i principi fondamentali concernenti i documenti elaborati nell'ambito dell'Azione B.2 "Attuazione di un modello di cooperazione sulla conservazione della biodiversità", che prevede il conseguimento di un approccio partecipato con gli allevatori delle 3 aree, per una durata di 5 anni, attraverso:

1. la definizione di un **MODELLO DI ACCORDO / CONTRATTO AMBIENTALE (Misura Contrattuale)** che includa l'attuazione di specifici interventi di gestione delle superfici da parte dei soggetti richiedenti, finalizzati a svolgere attività di conservazione/mantenimento e/o ripristino, mediante una progettualità sito-specifica, configurata nell'ambito di un distinto progetto operativo pluriennale, sulla base degli indirizzi e delle linee guida di cui alle DGR n. 612/2011 e n. 569/2012 e del documento *One cooperation model on best management practices for grassland habitats*.
2. l'attuazione di **SCHEMI di CONVENZIONE/PROTOCOLLO DI INTESA** che prevedano una collaborazione nell'ambito di una pianificazione agricola e forestale su aree soggette ai domini collettivi da parte degli Enti gestori, tramite l'implementazione di dati, cartografie e indirizzi gestionali (presenti nel documento *One cooperation model on best management practices for grassland habitats*) per la realizzazione di interventi/attività di conservazione/mantenimento e/o ripristino, da realizzarsi attraverso procedure atte a conseguire le autorizzazioni/pareri da parte delle Autorità preposte, sulla base degli indirizzi e delle linee guida di cui alla DGR n. 612/2011, alla D.G.R. n. 938/2022, alla L.R. 39/2002 e al R.R. 7/2005.

Al termine di questo periodo, tali documenti potranno essere rinnovati alle stesse condizioni o ridiscussi tra le parti.

1 MODELLO DI ACCORDO / CONTRATTO AMBIENTALE (Misura Contrattuale)

Tale documento, strutturato ai sensi della DGR 569/2012 (Misure contrattuali di conservazione per i siti della Rete Natura2000 di cui alle Direttive 2009/147/CE e 1992/43/CEE), da stipularsi su base volontaria tra gli Enti esponenziali dei diritti collettivi (Università Agrarie e/o Comuni) in rappresentanza dei concessionari (allevatori) e la Regione Lazio e/o i Parchi Regionali e Naturali dei territori interessati in qualità di Enti gestori. Nell'ambito del Regolamento sullo sviluppo rurale, gli Accordi agro-ambientali, possono essere considerati una misura di natura CONTRATTUALE, volta a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di taluni tipi di habitat (es.: praterie e pascoli) e specie in una serie di siti, che implicano un coinvolgimento diretto del soggetto proprietario del sito (o gestore dei diritti di uso). Il coinvolgimento dei soggetti può essere promosso o tramite misure di incentivazione finanziaria (es.: Misure CSR) o attraverso misure di incentivazione non finanziaria – di tipo non oneroso (es.: semplificazioni burocratiche per autorizzazioni di interventi).

Pertanto, nell'ambito dell'Azione B.2, è stato elaborato un MODELLO DI ACCORDO di collaborazione tra pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'art. 15 della Legge n. 241 del 07 agosto 1990, non oneroso, reso disponibile per un'eventuale stipula tra soggetti gestori del Sito Natura2000 (Regioni, Parchi) e Università Agrarie e/o Comuni, quali titolari dei diritti collettivi di uso civico.

Considerate le sue finalità, il CONTRATTO AMBIENTALE permette di superare l'attuale schema autorizzativo da produrre su istanza per singolo intervento/attività (la procedura di Valutazione di Incidenza non viene applicata quando l'intervento o l'attività è riconosciuto come *direttamente connesso e necessario alla gestione dei siti Natura2000*, ovvero esclusivamente nei casi in cui i Piani o i Progetti siano finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito/i Natura2000).

Lo schema prevede un approccio sistematico, attraverso la messa in atto, secondo periodicità e continuativamente, di pratiche gestionali ordinarie, realizzabili dagli allevatori, senza escludere l'accesso a canali di finanziamento che possano adeguatamente supportare la realizzazione di tali interventi, garantendo un pagamento in previsione delle spese per le attività/interventi che verranno svolti dagli agricoltori (onerosi).

È in ogni caso previsto che taluni interventi, **poiché prevedono un vero e proprio affidamento esclusivo di superfici al soggetto richiedente**, vengano sottoposti, tramite l'elaborazione di una progettualità ben definita, a procedura di *Screening di Incidenza* in modalità semplificata, dato che **Programmi Piani Progetti Interventi e Attività**

(P/P/P/I/A), non possono più essere esclusi in modo aprioristico dalle procedure di attivazione di VInCA.

Infatti, con Intesa della Conferenza Permanente Stato Regioni del 28/11/2019 (in GU n. 303 del 28/12/2019), sono state approvate le *Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza* che, oltre ai criteri e requisiti comuni per l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza (VInCA), introducono un processo di **semplificazione** della procedura nella fase di "Screening" (Livello I della Valutazione di Incidenza), ossia la **pre-valutazione regionale**: "Le Regioni e PP.AA., di concerto con gli Enti Gestori dei siti Natura 2000, possono svolgere preventivamente **screening di incidenza (pre-valutazioni)** per alcune tipologie di interventi o attività, tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei siti, e delle pressioni o minacce che possono insistere su di essi e nel rispetto dell'art. 6.2 della Direttiva Habitat".

La Regione Lazio, sebbene abbia recepito con DGR n. 938 del 27/10/2022 le *Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza*, non ha ancora avviato l'iter di pre-adozione delle "Categorie pre-valutate a livello regionale" di interventi in ambito agricolo, in coerenza con le Condizioni d'Obbligo (C.O.) già definite ad indirizzo generale.

È da sottolineare, che durante il periodo utile alla realizzazione del presente Progetto, le misure finanziarie (CSR 2023-2027 e PAF 2021/2027 di cui alla DGR 795/2021 – Allegato A, Sezione E: Misure prioritarie e fabbisogno finanziario per il 2021-2027), utili ad incentivare il coinvolgimento dei soggetti gestori alla realizzazione degli interventi attuabili tramite misure contrattuali, non risultano essere state attivate.

Nel corso delle annualità 2021 e 2022, sono stati realizzati diversi incontri con i gestori dei demani collettivi (Comuni e U.A) e con gli allevatori dei comuni delle 3 ZPS, abbinati ad una serie di sopralluoghi nelle zone più rappresentative, interessate da infrastrutture funzionali all'esercizio del pascolo (viabilità agroforestale, fontanili, condotte idriche, ecc.).

In esito a tali incontri e sulla scorta delle evidenze emerse in campo, è stata individuata una serie di interventi necessari, collegati sia alla conservazione e alla tutela degli habitat e delle specie e sia al miglioramento dei sistemi agricoli nelle aree marginali che contribuiscono agli obiettivi di sviluppo sostenibile e dei servizi ecosistemici, che richiederebbero la loro categorizzazione nell'ambito degli interventi agricoli **pre-valutati** da assoggettare a *Screening di Incidenza semplificato*, mediante verifica di corrispondenza (VC) e qui di seguito elencati:

- **Interventi di decespugliamento e sfalcio** meccanizzati per la rimozione di vegetazione arbustiva ed erbacea infestante su superfici di habitat di prateria semi-naturale;

- **Realizzazione e/o ripristino di infrastrutture ecologiche connesse all'acqua** (laghetti, fontanili, maceri, canali di adduzione e punti di abbeverata);
- **Realizzazione e/o ripristino di elementi tipici del paesaggio** quali, piccole infrastrutture di attraversamento di corsi d' acqua a regime torrentizio di minima sezione, abbeveratoi, fontane, vasche per la raccolta delle acque, fontanili, piccoli invasi, pozze di abbeverata per il bestiame che garantiscono sia l'uso razionale della risorsa idrica che la conservazione degli habitat e delle specie tramite l'attività di pascolamento anche sulle aree oggetto di abbandono;
- **Realizzazione di recinzioni fisse** sia per la tutela delle colture agricole uso esclusivo di campi coltivati atte al contenimento degli animali selvatici, sia per la gestione del pascolo in aree di prateria nelle quali si esercita l'allevamento di bestiame;
- **Realizzazione di strutture per il ricovero** notturno e la difesa dai predatori del bestiame al pascolo in aree montane (tettoie aperte e/o recinzioni anti-lupo);
- **Ripristino di cunette laterali e canalette trasversali** atte a garantire la normale funzionalità delle strade esistenti;
- **Posa in opera di strutture amovibili, stagionali, per usi agricoli/zootecnici** (es: serbatoi d'acqua, tettoie, strutture per l'integrazione dell'alimentazione);
- **Realizzazione e/o ripristino di vasche di raccolta di acque meteoriche per uso agricolo** ai sensi della recente legge fino a un volume massimo di 50 metri cubi di acqua per ogni ettaro di terreno coltivato (*secondo le previsioni della legge 13 giugno 2023 n. 68, di conversione del decreto legge 14 aprile 2023, n. 19, recante Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche*);

Per l'attuazione del MODELLO DI ACCORDO si dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario, o comunque delle specie di interesse conservazionistico, ovvero l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio. Obiettivi primari delle azioni/interventi previsti, oltre alla sostenibilità economica ed ambientale delle attività zootecniche, devono essere:

- la conservazione della biodiversità dell'habitat;
- il mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità;
- il mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie seminaturali;

- il controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

È da favorire la redazione di MODELLI che includono aziende per aree omogenee, sia all'interno della medesima ZSC/ZPS e sia tra ZPS/ZSC contigue, con l'obiettivo di gestire in modo sistemico, o quantomeno adottando approcci coerenti, i sistemi di arbusteti e praterie secondarie nella loro interezza. Si dovrà, inoltre, tenere conto delle informazioni sulla presenza di Habitat di interesse comunitario e del relativo stato di conservazione, al fine di prevedere un adeguato carico di pascolo ed una serie di azioni/interventi mirati alla preservazione, al miglioramento e/o al ripristino dello stato di conservazione inizialmente riscontrato. Ad esempio, se un'area di pascolo è soggetta ad invasione di cespugli, verranno proposte misure di taglio delle specie legnose (rimozione degli arbusti) associate ad un uso più intenso del pascolo. Allo stesso modo, per i pascoli interessati dal sovrapascolamento, si proporranno riduzioni della pressione del pascolo e/o un cambio del tipo di gestione del bestiame (rotazione e scelta delle specie in turnazione), per il mantenimento delle superfici fruite a pascolo permanente.

Oltre alle attività descritte, risultano necessari ulteriori interventi sulle strutture antropiche funzionali al pascolo (manutenzione e/o recupero fontanili, sentieri, muretti a secco, recinzioni, ecc).

Le migliori pratiche di gestione individuate per i vari contesti ambientali sono contenute nel documento MODELLO DI COOPERAZIONE – *“One cooperation model on best management practices for grassland habitats”*.

2 SCHEMI Di CONVENZIONE/PROTOCOLLO DI INTESA

Alla luce delle previsioni progettuali, in assenza di attivazione delle misure contrattuali, di coperture finanziarie (CSR Lazio 2023/2027, PAF 2021/2027), di pre-valutazione regionali in ambito agricolo, di pianificazione agro-forestali e in considerazione delle modalità di affidamento delle superfici praticate dagli enti esponenziali dei diritti collettivi (prevalentemente fide pascolo ANNUALI), che non incentivano investimenti finalizzati al miglioramento della gestione e/o l'esecuzione di interventi di ripristino degli habitat, si è proceduto alla definizione di SCHEMI di CONVENZIONE/PROTOCOLLO DI INTESA da stipularsi tra gli Enti esponenziali dei diritti collettivi (Università Agrarie e/o Comuni) in rappresentanza dei concessionari (allevatori) e l'ARSIAL, in qualità di capofila di progetto.

Per la valorizzazione dei risultati delle richiamate Azioni preparatorie - Parte A del Progetto, e per il supporto inerente all'eventuale attivazione di interventi/attività per il miglioramento della gestione, della conservazione e del monitoraggio su superfici di pascolo, individuate nei territori di riferimento ricompresi nella ZPS di Progetto LIFE, sono stati messi a disposizione degli Enti di Gestione pubblici e privati, dati, analisi e cartografie al fine di contribuire alla redazione degli strumenti di pianificazione e gestione (PGAF, Regolamenti di esercizio dell'uso civico di pascolo, documentazione tecnico-scientifica utile alla sottoscrizione di misure contrattuali ecc.).

Attraverso l'assistenza tecnica del Progetto LIFE GRACE (Service plan), verranno supportati i fruitori (Enti Pubblici e privati) delle superfici di prateria, come di seguito descritto:

- Fornendo adeguati strumenti per l'inquadramento territoriale, come le cartografie aggiornate della distribuzione degli habitat di prateria secondaria ed informazioni sul relativo stato di conservazione (Deliverable Azione A.2);
- Assistendo nella definizione di strategie di gestione e delle relative metodologie di messa in opera;
- Mettendo a disposizione l'applicativo e i protocolli per il monitoraggio semplificato delle praterie secondarie (Deliverable Azione B.3);
- Offrendo una formazione per la corretta esecuzione degli interventi oggetto di impegno e per il monitoraggio dell'evoluzione dei sistemi di prateria secondaria a seguito delle attività di conservazione e ripristino;
- Inviando segnalazioni e suggerimenti per l'identificazione e l'accesso a adeguate misure di finanziamento (bandi CSR o altri) compensative dei maggiori oneri richiesti disponibili o per la realizzazione degli interventi oggetto di impegno, anche considerando quale titolo premiante l'adesione e il rispetto degli accordi definiti nel presente documento.

In particolare, agli Enti che aderiscono al Progetto, con la sottoscrizione degli SCHEMI di CONVENZIONE/PROTOCOLLO DI INTESA vengono forniti prodotti utili alla migliore gestione e pianificazione delle superfici silvo-pastorali, quali:

- Analisi degli habitat di prateria curate dal DEB – La Sapienza, per le ZPS di progetto Life Grace;
- Strato informativo delle immagini (mosaicate ed ortorettificate) del volo IGM – GAI del 1954, sviluppato da ARSIAL per tutta la Regione Lazio;
- Analisi diacronica (1954-2006) delle transizioni vegetazionali intervenute sulle superfici agricole (già disponibile per le ZPS di progetto Life Grace; in completamento per l'intero territorio regionale a cura dell'Università del Molise);
- Analisi, da dati SIAN/BDN, del fruito/non fruito per le superfici di pascolo, su ambito comunale per le ZPS di progetto, con dettaglio delle specie di interesse zootecnico utilizzate.

CONCLUSIONI

Le evidenze delle analisi ambientali del DEB e le segnalazioni derivanti dai singoli allevatori e/o Enti di gestione delle superfici, attestano che l'entità del degrado e della transizione vegetazionale è tale da rendere necessari INTERVENTI GESTIONALI finalizzati al recupero e alla conservazione (MODELLO DI COOPERAZIONE - ***One cooperation model on best management practices for grassland habitats***) su scala territoriale, per i quali oltre che attivare procedure finalizzate al rilascio di autorizzazioni e pareri, occorre mobilitare risorse finanziarie dell'ordine di alcuni milioni di euro che non trovano disponibilità nell'attuale quadro della Programmazione del Complemento Regionale per lo sviluppo rurale, CSR Lazio 2023/2027, e del Quadro di Azioni Prioritarie Per N2000 nella Regione Lazio_PAF 2021/2027.

ALLEGATI

1. SCHEMA MODELLO DI ACCORDO/CONTRATTO AMBIENTALE (Misura Contrattuale)
2. SCHEMA CONVENZIONE OPERATIVA/PROTOCOLLO DI INTESA